

Tutto libri

Giochi e arte



Le parole con le radici

Il Mulino raccoglie sotto il titolo *Geometria e memoria*, sottotitolo *Lettere e allegoria nel Medioevo* (pp. 368, L. 30.000) alcuni saggi di Friedrich Ohly, a cura di Lea Ritter Santini. Da decenni Ohly legge libri che nessuno leggeva da secoli. Le sue pagine formicolano di informazioni e osservazioni inaudite, serie, ma anche stupefacenti e divertenti.

Per esempio, al cruciale crocicchio di «etimologia» (paretimologia, paretimologia, scherzando, il Poliziano faceva derivare coscienza da *coscia*) Ohly definisce una «etimologia speculativa, vicina alla teologia» e illustra la triplice derivazione di *mors* (morte) da *amarus* (amaro), da *Mors* (il dio della guerra), da *Mors* (mors): quello che diede Adamo nel frutto dell'albero del bene e del male.

Soluzione Scrittori in vacanza: a ognuno il suo luogo

Pubblichiamo la soluzione del gioco, a cura di Maria Stella Seras. «Scrittori in vacanza», apparso sull'ultimo TUTTOLIBRI.

1. M. Proust, Alla ricerca del tempo perduto, Babel.
2. R. La Capria, Ferito a morte, Postano.
3. L. Tolstoj, Anna Karenina, Le acque di Soden.
4. G. D'Annunzio, Il fuoco, Venezia.
5. A. Arbasino, Fratelli d'Italia, Spoleto.
6. V. Woolf, Gli anni, Einaudi.
7. C. Goldoni, Trilogia della villeggiatura, Montenero.
8. E. Hemingway, Addio alle armi, Il lago Maggiore.
9. F. Madox Ford, Il buon soldato, Baggstein.
10. M. Lowry, Sotto il vulcano, Tomalin.
11. A. Moravia, 1934, Capri.
12. T. Mann, I Buddenbrook, Travençolo.
13. M. Yourcenar, Le memorie di Adriano, Tivoli.
14. M. Tobino, Sulla spiaggia e di là dal molo, La Versilia.
15. N. Hawthorne, Il fauno di marmo, Roma.
16. S. Agnelli, Addio, addio mio ultimo amore, L'Argentario.
17. U. Foscolo, Le ultime lettere di Jacopo Ortis, I Colli Euganei.
18. Stendhal, La Certosa di Parma, Il lago di Como.
19. F. Scott Fitzgerald, Il grande Gatsby, Long Island.
20. C. Pavese, La luna e i falò, Le Langhe.
21. F. Dostoevskij, Il giocatore, Routledge.
22. G. Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo, Donatufuga.
23. W. M. Thackeray, La fiera delle vanità, Brighton.
24. H. James, Daisy Miller, Vevay.
25. R. Musil, L'uomo senza qualità, Vienna.
26. A. De Carro, Uccelli di gabbia e di voliera, Atene.

Compie cinquant'anni il gioco in scatola più venduto al mondo

Come il Monopoli nato in America diventò meneghino

Il gioco del Monopoli, nella edizione culturale americana (che, appunto, si scrive con la Y finale) compie 50 anni. Per l'occasione la casa produttrice, la Parker Brothers, ne mette in commercio una edizione commemorativa che riproduce i delimiti della 1935, l'ultima differenza, la scatola è di latta, come una scatola di biscotti. A me sembra bellissima; forse mi fa velo l'affetto.

Anche se non ve ne importa niente del Monopoli e non l'avete mai giocato e non intendete giocare mai, queste 1935, 1985, sono date storiche. Col Monopoli nel 1935 nascono i giochi in scatola. Il Monopoli, padre fondatore, giunge nel 1985 in piena salute al mezzo secolo di vita, mentre le migliaia, i



milioni di giochi in scatola suoi figli, suoi nipotini, suoi bastardi (la maggioranza, bastardissimi) che hanno finito per rovinare il mercato sono morti e sepolti da 40, 30, 20, 10 anni e meno.

Sulla storia del Monopoli sono stati scritti libri. Uno lo trovate anche in traduzione italiana, edito da Mursia: Maxine Brady, *Il libro del Monopoli*. E' del '77. Speriamo che il vostro libraio di fiducia riesca a procurarvelo. Un po' più difficile sarà che il vostro giocattolo di fiducia vi procuri in un batter d'occhio l'edizione commemorativa in scatola di latta del Monopoli. Di-

tegi che la importa la Giannitoys di Milano. A qualcuno sembrerà che stiamo divagando. Invece no. Viviamo più o meno beatamente nella certezza che i giochi per la storia di una cultura siano non meno indicativi del libro, dei dischi. Forse alcuni amanti dei giochi sono non meno imbrattati degli amanti dei libri e non sanno come cercarli? Allora, ecco, gli abbiamo voluto dare una dritta.

Attenzione. Il Monopoli è tuttora al primo posto mondiale delle vendite per giochi in scatola (seguito dallo Scrabble o Scramble). Ma il Monopoli è anche il primo gioco che abbia fatto scattare una molla di interesse antiquariale. La scatola di latta di cui stiamo parlando contiene un reprint del Monopoli come si fa un reprint, una anastatica, del *Promessi Sposi* del 1942; e c'è qualcuno che la cerca. E' evidentemente c'è qualcuno che cerca il reprint del Monopoli del '35. Né devono essere tanto pochi, questi amanti, perché alla General Mills stanno attenti a non buttare i dollari dalla finestra.

Cosa può dare a un italiano il reprint dell'edizione originale (americana) del Monopoli (del 1935)? Rispondiamo: un calore di fiamma lontana (deve averlo detto il Foscolo). Chi è abbastanza maturo per ricordare le prime partite a Monopoli nel Natale del 1936, lo l'ho giocato per la prima volta nel '38 ma è ancora una data buona.

L'edizione italiana del Monopoli si chiamò appunto Monopoli con la Y finale e con un chiaro segno di nascita seconda O. Dobbiamo questa precoce importazione a Emilio Ceretti. I primi capitoli della storia italiana del

Monopoli, cioè i primi capitoli della storia del Monopoli, li trovate nella prefazione di Emilio Ceretti al libro Mursia ora edito.

Il tavoliere originale del Monopoli italiano del 1936 suggeriva unicamente la pianta di una Milano dell'epoca. Alcuni nomi di via erano diversi da quelli

d'oggi. Chi non si nega nulla e vuole controllare, trova una buona riproduzione del tavoliere originale del Monopoli italiano del 1936 in un libro di Giovanni Gandini intitolato *Il Mondo*, pubblicato da Rizzoli nel 1974.

Questo gioco in Italia non fu mai proibito. La versione tedesca fu proibita sotto il nazismo perché una casella del tavoliere portava il nome inequivocabile di una via di Berlino i cui immobili erano tutti proprietà di un personaggio molto in vista, non mi ricordo il nome ma fate conto che fosse Goering. Questa storia me l'ha raccontata un signore tedesco, Erwin Gionegger, che la sa lunga in fatto di giochi (è il direttore della Ravensburger).

Il Monopoli è tuttora proibito in alcuni paesi dell'Occidente. Il «Times» di Londra del 19 dicembre scorso dava notizia di un'edizione polacca di Monopoli messa da poco in commercio a Varsavia con un'illustrazione di «Tribuna Ludu», organo del Partito comunista locale.

Rifletta (se vuole) su

questi fatti che ha qualche dubbio sul valore culturale del gioco. Con Monopoli il sistema economico capitalistico ha inventato un ritratto di sé molto più somigliante di quello offerto da tanti romanzi o film. Monopoli ha un messaggio intrinseco autenticamente efficace, praticamente suggestivo. Monopoli è pedagogico. Edificante per gli uni, peccaminoso-pericoloso per gli altri.

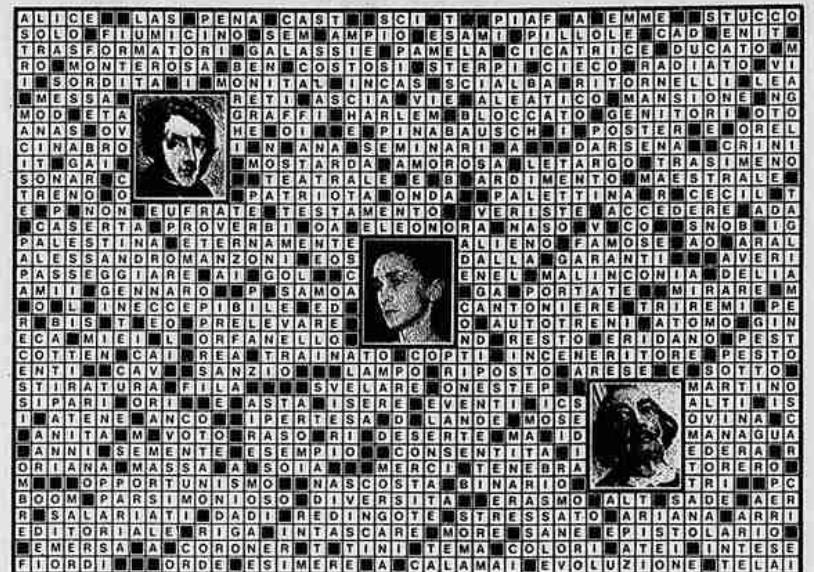
Per tornare all'Italia, e per finire, la parola Monopoli, come abbiamo visto, entra nella storia della nostra lingua nel Natale del '36. Entra nella storia della nostra letteratura, il 27 gennaio del 1937, con un articolo di Luigi Barzini jr. sul «Corriere della Sera».

L'articolo, molto bello, non è firmato. Che fosse di Barzini l'aveva detto Emilio Ceretti. Che sia veramente di Barzini me l'ha confermato la figlia dello scrittore, Ludina: «Direi proprio che dallo stile il pezzo sembra una scrittura di mio padre. E' molto barziniano anche nell'ironia». E perché manca la firma? Ludina Barzini è andata a vedere la collezione del «Corriere» e mi sembra che abbia trovato una prova perentoria: «Lo stesso giorno in terza pagina papà ha firmato l'ultima puntata di un'inchiesta sugli editori italiani. Questo può essere il motivo della mancanza di una firma sotto questo articolo che si può senz'altro attribuire a Luigi Barzini».

Controllate nella vostra biblioteca se disponete, in un'edizione polacca di Monopoli messa da poco in commercio a Varsavia con un'illustrazione di «Tribuna Ludu», organo del Partito comunista locale.

Rifletta (se vuole) su

Cruciverba d'estate: la soluzione



E i nomi dei cento vincitori

Oltre diecimila lettori, dall'Italia e dall'estero, hanno inviato la soluzione per il nostro tradizionale maxicruciverba d'agosto. E la maggior parte delle soluzioni erano esatte. Abbiamo sorteggiato cento nomi, ai quali vanno i premi che erano stati posti in palio.

Vincino il libro «Tutte le mie cime» di Reinhold Messner (Zanichelli).

Dania Balci, Praga; Adriana Baldini, La Spezia; Paola Baudino, Torino; Rita Berruto, Chieri; Silvia Bosco, Torino; Antonio Bosi, Mondovì; Sandro Bro, Nairobi; Ares Canali, Sanremo; Donata Cerrano, Monza (Mi); Miriam Dario, Torino; Pier Luigi Deregibus, Torino; Riccardo Diblonto, Lecce; Adelfo Dova, Catania.

Giampaolo Ferioli, Palianza (No); Salvatore Ferrante, Lentin (Siracusa); Annamaria Genovese, Torino.

Giovanni Indri, Brioni (Fv); Adriano Irico, Torino. Domenico Martin, Catanzaro; Enrico Medri, Lago (Ravenna); Renzo Melo, Gattinara (Vg); Giovanni Micheli, Verona; Maddalena Minuto, Torino; Giuseppe Mondini, Bordighera; Olga Motto, Torino.

Nadia Pedala, Trofarello; Giuseppe Piras, Santulussurgiu (Ca); Silvia Provera, Pinerolo.

Pierluigi Rossi, Montecarlo d'asti; Franco Rossetti, S. Benedetto Po (Mantova).

Oriano Scatena, Torino; Domenico Secci, Cologno (Ge). Anella Toniato, Pano (Pessaro). Annamaria Uberti, Zumaglia (Vc). Fabio Vaccaroni, Strambino; Romualdo Vallino, Lanzo.

Vincino il libro «La nascita della pittura in Europa» di Pierre Courthion (Fabbri).

Lucia Barbabelli, Torino; Agostino Berruto, Olivetto; Anna Blua, Pino Torinese; Alfredo Bona, Torino; Pietro Bozzano, Varazze (Sv).

Gianncarlo Campadello, Frosinone; Anna Carletti, Jesi (An); Luisa Castelli Maggio, Alghero; Loretta Catellani, Rubiera (Re); Gabriella Cavalli, Genova Sampierdarena; Vincenzo Chiara, Ciré; Mariangela Colotto, St. Christophe; Giovanni Commare, Firenze; Riccardo Conte, Torino;

Annamaria Coppo, Alba. Oglia Di Filippo, Foggia; Pierrette Di Guardia, Marigli (Francia).

Monica Falli, Ascoli Piceno; Carmelo Fava, Comiso (Ragusa); Guido Fenoglio, Torino.

Giuseppe Giordano, Citanova (Rc). Annamaria Iacovelli, Bari. Paolo Lombardo, Siracusa.

Rosa Emma Manzoni, Torino; Giampaolo Martellini, Citanova Marche (Macerata); Rachele Masì, Olzetta (Ca). Monica Nicotri, Saluzzo.

Giuseppe Occhipinti, Trapani. Mario Palmigiani, Omegna; Domenico Pellegrino, Ivrea; Edvige Ravetti, Cigliano (Vc). Dino Sandrone, Cavallermaggiore; Daniela Sordello, Loano (Sv).

Maria Tamietto, Torino; Berta Tapparo, Orto Canavese; Grazia Tetto, Torino. Tommaso Verren, Domodossola.

Luciana Alessandra Zaina, Alessandria.

Vincino i dischi di J. S. Bach: «Fughe e corali per organo», «I sei concerti Brandeburghesi» (Philips).

Costanzo Artemide, Manduria (Taranto). Maura Becchi Favini, Locarno (Svizzera); Luigi Beria, S. Margherita Ligure; Giorgio Bertello, Mizzano (Vo); Mauro Bertolotti, Cologno (Rv); Luciano Bevilacqua, Torino.

Renata Bianco Corveto, Revello (Cn); Andrea Bollati, Druento (To); Ernesto Borney, Aosta; Giovanni Buti, Livorno.

Valeria Caldera, Torino; Adriana Carignano, Torino; Giovanna Carnaghi, Bellinzago (No); Luciana Castellana, Andora (Sv); Enrico Chiarugi, Milano; Mauro Chiesa, Torino; Maurizio Coronidi, Roma.

Vittorio Durio, Bourscheid (Lussemburgo). Luigi Fornari, Cagliari.

Claudio Ratti, Aosta; Maria Rizzo, Moncalieri. Andrea Sanli, Firenze; Alfonso Saparito, Imperia; Domenico Scavetta, Matera; Arturo Soffiantino, Casale Monf.

Eustachio Ventura, Hudson Heights (Canada).

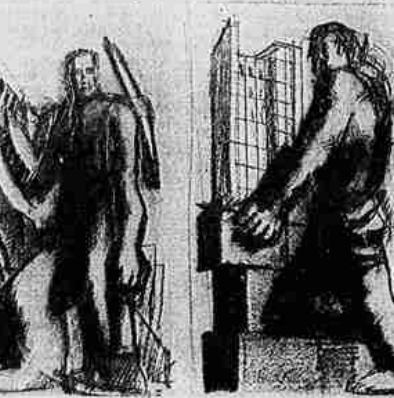
Le mostre

Monumento da leggere

AVVENIMENTI recenti, specie romani, hanno fatto risplendere la disputa sulla riutilizzazione dei monumenti antichi. C'è chi è totalmente favorevole e chi si oppone di netto rifiuto. Il contrasto ha assunto toni aspri, irriducibili.

Nel bel mezzo della lotta arriva, fresco di stampa, un piccolo libro pubblicato dalla Nuova Alfa Editoriale. Contiene il testo di una conferenza tenuta nel 1903 da Alois Riegl e, guarda caso, intitolata «Il culto moderno dei monumenti». Il grande maestro della celebre Scuola viennese di storia dell'arte l'aveva posta come introduzione al progetto di legge, che aveva preparato in qualità di soprintendente della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti dell'impero austro-ungarico. Gli storici lo considerano il primo caposaldo della nuova cultura di tutela, dopo la lunga preistoria legata ai nomi di Goethe, Hugo e altri antesignani. Un testo-base che, malgrado il tempo trascorso, conserva quasi intatta la sua carica innovativa, di stimolo e di riflessione. Problemi ancor oggi irrisolti — come, per esempio, appunto quello del riuso — affrontati con rigore scientifico e grande equilibrio.

Non sarebbe male se i fautori e avversari, di quello che Riegl stesso chiamava il «valore dell'antico», sospendessero per un momento la ruffa e lo leggessero con attenzione. Francesco Vincitorio



Mario Sironi: «Due figure allegoriche», 1931 (part.)

Siracusa

Mario Sironi. Già presentati in maggio a Udine, cento disegni inediti di un protagonista del Novecento che riguarda l'intero suo iter, dagli inizi intorno al 1905 fino al 1955, cioè sei anni prima della sua scomparsa. Catalogo Mazzotta con testi di Francesco Gallo e Claudia Gian Ferrari. Presso la Cripta del Collegio, fino al 29 settembre.

Ferrara

Il Bastianino. Per le celebrazioni del 6° centenario del Castello Estense, esposizione dedicata alla pittura ferrarese della seconda metà del 500 ed in particolare al suo principale esponente, definito da Francesco Arca «uno dei veri artisti del tramonto del Rinascimento». Alla Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti, fino al 15 novembre.

Bassano

Espressionismo tedesco. Prestate dal Kunstverein di Esslingen nella Repubblica Federale Tedesca, circa 150 opere grafiche dei maggiori Espressionisti, nonché di pittori e scultori coevi tedeschi. In totale 32 artisti fra i quali: Heckel, Kirchner, Nolde, Dix, Gross, Barlach, Kollwitz, Kandinsky e Franz Marc. A Palazzo Agostinelli, fino al 10 novembre.

Caserta

Mario Schifano. Nell'ambito delle manifestazioni per il «Settembre al Borgo», a cura del Centro Culturale Belvedere di S. Leucio, una scelta di opere del geniale pittore romano che riassumono le tappe del suo percorso, a partire dagli inizi degli Anni 60 fino al 1982/83. Al Salone Acquaviva, fino al 30 ottobre, poi al Museo Arca di Marsiglia.

Salò

David Benati. Presso la Civica Raccolta del Disegno, una ventina di pitture su carta di uno dei nostri migliori giovani, che proprio con questo medium ha dimostrato una sensibilità e una finezza non comuni. I fogli riguardano la sua attività recente. Presentazione di Claudio Cerritelli. Fino al 29 settembre.

Verbania

Paolo Monti. Al Museo del Paesaggio, con il titolo «Laboratorio ossolano», lavori di uno dei maestri della fotografia contemporanea, realizzati nei luoghi dell'Ossola, a lui molto cari per provenienza familiare e assidua frequentazione. Volume-catalogo edito dall'Istituto di Fotografia «Paolo Monti» a cura di Roberto Valtorta. Fino al 22 settembre.

Pesaro

Tessitura del Bauhaus. Oltre 100 tra arazzi, tappeti e stoffe, presentate dalle Collezioni d'arte di Stato di Weimar e dal Centro Culturale di Dessau, che testimoniano l'alto livello raggiunto, tra il 1919 e il 1933, dai corsi di tessitura della celebre scuola tedesca. A corredo, bozzetti originali, foto e libri scolastici. A Palazzo Ducale, fino al 15 settembre.

Gualdo Tadino

Concorso della ceramica. Si tratta della maggiore manifestazione ceramica umbra. Giunta alla 25° edizione, presenta lavori di 180 ceramisti di 21 Paesi. Quest'anno il tema era: «Ceramica d'uso e d'arredo» e fra le tante idee e proposte la tendenza a una ricerca più moderna. Presso il Centro Promozionale della Ceramica, fino al 30 settembre.



Disegno di George Grosz

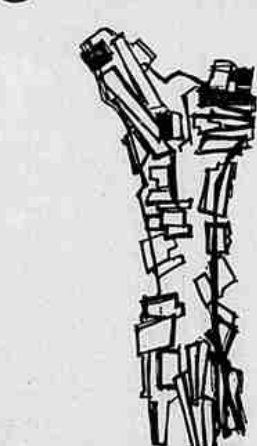
Cataloghi da vedere

Il catalogo Sardegna preistorica - Nuraghi a Milano, edito dalla Elettica per la mostra aperta al Giardino pubblico di via Palestro a Milano, rappresenta lo studio più avanzato e globale sul tema della civiltà nuragica. Questo straordinario patrimonio archeologico mediterraneo è analizzato da una équipe di studiosi, tutti operanti in Sardegna e coordinati da un comitato scientifico composto da Ermanno A. Arslan, Ferruccio Barreca, Fulvia Lo Schiavo.

Con i suoi 7000 esemplari, il nuraghe è in Sardegna il monumento più diffuso e comune del periodo corrispondente al 1500-500 a.C., con funzione prevalentemente militare. Lo studio e la schedatura dei villaggi nuragici, dei monumenti funerari (le «tombe dei giganti») e dei templi, sono anche corredate da foto aeree, rilievi sul terreno, disegni e foto da satellite.

Approfondendo le radici storiche di un'isola millenaria, in connessione ai rapporti con il mondo miceneo, sono inoltre largamente documentate la grande statuaria di pietra e le numerose statuette bronzee.

La più vasta e organica antologica di Leoncillo finora ordinata, è quella che si è tenuta a Palazzo Forti di Verona, accompagnata da un catalogo edito da Mazzotta a cura di Giorgio Cortenova. Presenta tutta la produzione, anche grafica, del grande scultore, a partire dalle opere figurative di tipo espressionista degli Anni Trenta coeve alla sua formazione romana, vicino a Cagli, Mirko, Scipione e Mafai, fino alle esperienze neocubiste del dopoguerra. Attraverso la grande



Leoncillo: «Studio per tempo ferito», 1960.

stagione degli Anni 50-60, si giunge agli ultimi lavori prima della morte nel '68. Queste opere, plasmate in «creta come carne mia», scarnite da tagli, ferite, sezioni, dense di colate pollicore, sono tra le più alte esperienze scultoree della poetica informale.

La mostra di Fausto Melotti alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, con catalogo edito da Elettica a cura di Carlo Pirovano, è strutturata con gruppi di opere che connotano i momenti principali del suo iter, dall'astrattismo degli Anni Trenta fino ad una scelta della sua produzione più recente e inedita. L'ottantaquattrenne grande scultore roveretano continua a meravigliarci con la sua inesauribile ricchezza creativa: il catalogo documenta opere nuovissime, in cui la povertà di mezzi assume ad alto lirismo, nell'euritmia musicale di «occupazione ar-

monica dello spazio». Un documentatissimo catalogo è stato edito da Mondadori per la prima mostra antologica dell'architetto Luciano Baldessari, a tre anni dalla morte: partita dal Palazzo dell'Albero di Trento, è ora aperta alla Triennale di Milano. A cura della vedova, Zita Mosca Baldessari, che ha messo a disposizione l'archivio, comprende scritti di Agostino Pica, Giorgio Mascherpa e Riccardo Mariani, che variano e approfondiscono la complessa attività dell'artista. Baldessari, oltre a essere un importante architetto razionalista, fu scenografo, pittore e scultore. Il suo percorso dalla natia Rovereto, ove fu allievo di Duperò, si è svolto in prevalenza a Milano, dopo un periodo trascorso a Berlino di studi e contatti con l'architettura espressionista, e a New York. Mirella Bandini